

Per l'Under 16 solo l'argento Alla Polonia (1-0) la finale europea

Niente bis dopo il titolo dell'82: l'Italia Under 16 è stata infatti sconfitta 1-0 dalla Polonia nella finale del campionato europeo. La partita, giocata a Istanbul di fronte a 2.500 spettatori, è stata decisa da una rete di Szulik al 23'. Inutili gli sforzi degli azzurri, che ad agosto saranno impegnati nei mondiali in Giappone.

Chiarugi e Antognoni, la nuova coppia sulla panchina della Fiorentina



Milan e Inter, continua il duello a distanza verso lo scudetto Sfida ad inseguimento

Blatter, i soldi e la memoria corta

STEFANO BOLDRINI

La settimana dei desideri. Viali che vuole tornare a Genova. Mancini che vorrebbe andare alla Roma. Agropoli che vorrebbe andare ancora in panchina, non può, e allora scrive una lettera di incoraggiamento ai suoi «vecchi» ragazzi della Fiorentina. Ma c'è anche chi, ad andarsene, non ci pensa proprio. Come Giuseppe Ciarrapico, presunto «core de Roma» (ma non era nato a Bomba, vicino Chieti?), che nei suoi proclami gonfi di retorica dannunziana grida di non voler mollare la Roma. Encimabile, la tenacia del Ciarra. La barca affonda, sommersa dai «butti» e dal ridicolo, e lui, il capitano, resta al suo posto. La città di Roma, però, la pensa diversamente. Vorrebbe la Roma in salvo, vorrebbe dimenticare il Ciarra e vorrebbe non assistere più a certe sceneggiate scudettate. L'ultima perla è di ieri. Ai microfoni di «Radio Rudio», Ciarrapico ha risposto, a modo suo, alla presunta offerta per l'acquisto del club ricevuta, sempre via «Radio Rudio», da Ettore Viola: «L'altro giorno l'ho aspettato fino a mezzanotte e non si è fatto vivo. Aveva promesso di farsi vivo alle 17 e invece. Questa storia conferma quanto sia grottesco e patetico il personaggio. È il figlio di Dino Viola, è vero, ma la razza ogni tanto dorme. Perfetto: un gentleman, il Ciarra. Ha un'anima inglese, il «core de Roma» qualche suo devoto agiografo dovrà aggiornarsi. E magari, tra qualche giorno, lo chiamerà «Sir Joseph».

Londra, intanto, si è probabilmente conclusa la prima stagione italiana di Paul Gascoigne. Galeotto il match premondiale con l'Olanda, costato caro a Gazza: frattura dello zigomo e la coda di un intervento chirurgico. Tra convalescenza e obblighi di nazionale lo rivedremo, forse, il 6 giugno, ultimo turno di campionato (contro la Juve). L'inglese lascia il Lazio nel momento clou della stagione, con una Coppa Uefa ancora da conquistare. È già tempo di bilanci, c'è chi ha fatto pollice verso e chi come noi, invece, preferisce attendere il prossimo anno per giudicare. Da Gazza, in effetti, non era lecito attendersi molto di più dopo quell'infortunio devastante. Lui, intanto, ai microfoni di «Città del Fuò», si è dato un bel «sei»: «Io sono soddisfatto. Poteva andare meglio, ma ho avuto problemi fisici. L'anno prossimo andrà meglio».

Dalle promesse agli addii. Al veleno quello dell'arbitro Maurizio Mughetti, 39 anni a dicembre, di Cesena, primario radiologo all'ospedale della città. Mughetti lascia dopo aver disputato in tre stagioni di A, 24 gare. Aveva motivato l'abbandono, «con impegni di lavoro, ma poi, gratta gratta, è uscito fuori il suo «accuse». Al «Corriere dello Sport» Mughetti ha dichiarato: «Chiedo dopo 17 anni di arbitraggio per colpa di Casarin. Per quattro soldi ci ha venduti alla moviola e a certa stampa. Lui dice pubblicamente che nei suoi giudizi si fa condizionare dalla televisione e così ha creato tra noi un clima di incertezza. Con i suoi atteggiamenti mi ricordo certi politici in disgrazia». Accuse gravi, che meritano di non essere liquidate come il classico sfogo. Mughetti non era in età di pensione, né rientrava nel gruppetto dei «trombati», quindi ci troviamo di fronte ad un vero senso di disagio. La situazione della classe arbitrale richiede una riflessione, a partire dallo stesso Casarin, passato dal ruolo di «contestatore» (scontò 13 mesi di sospensione ai suoi tempi) a quello di contestato. Ma Mughetti va oltre: parla di «batterizzazione» del nostro calcio. Succede del colonnello svizzero, Casarin, secondo Mughetti, cercherebbe di far bella figura pretendendo, in primis, la rigida applicazione delle nuove regole.

Ma Blatter, si sa, è onnipotente. Anche nella manfrina. L'ultima: grazie alla sua presenza in tribuna a Svizzera-Italia, così si vorrebbe far credere, lo stadio «Wankdorf» di Berna è stato dichiarato inagibile per motivi di sicurezza. Eppure c'era stato il precedente: una multa affibbiata alla federazione elvetica dopo la gara con il Portogallo. Figurarsi se Blatter non sapeva, ma in nome del denaro, anzi, dei franchi svizzeri, al business con l'Italia non si è rinunciato. Ed è andata bene. Ma va male se ripensiamo alle tragedie dell'«Hysel» e di Sheffield. Tra nuove regole, televisione, sponsor e americane varie, il signor Blatter dimentica il rispetto per la vita umana. Forse, perché in cassa non porta nulla.

MILANO. Il Milan arriva ad Ancona per ritrovare il Milan. Ma non il Milan bollito degli ultimi due mesi, quello che per intenderci non vince in campionato dal 7 marzo (due a zero con la Fiorentina) e che si è fatto risucchiare sette punti dall'Inter. No, il Milan di cui si ricercano le tracce, prima che sia troppo tardi, è quello dei record, quello che non soffriva di mal di testa, mal di gambe, mal di stress, mal di tutto. Di quel Milan, il Milan ha urgentemente bisogno per riportare alla sua giusta dimensione questa trasferta di Ancona. Dopo la sosta della nazionale, tutti i rossoneri, Van Basten per primo, dicono che la pausa di campionato ha portato dei notevoli benefici. Benefici che permettono di voltar pagina e di rischiare l'acceleratore. Il centravanti olandese, dopo il ritorno a part-time di Udine, sarà in campo fin dal primo minuto. Cosa che non accadeva dal 13 dicembre, giusto in occasione della partita casalinga con l'Ancona. Van Basten è bellicoso. Dice: «Rispetto al debutto di Udine sto molto meglio. Queste due settimane hanno fatto bene a tutti. Qui dobbiamo assolutamente vincere, occorre ritrovare

La carica di Van Basten «Come in una finale»

DARIO CECCARELLI

la grinta dei mesi scorsi. L'Ancona cercherà di portarci via un punto, farà leva sull'orgoglio. Gullit? Sì, mi ha fatto piacere che resti con noi. Questi sei anni con lui sono stati indimenticabili. Sarebbe stata triste separarci o vedere Ruud con un'altra maglia».

Van Basten vuole dare una scossa rigeneratrice al Milan. Già ad Udine, dopo la partita, si era lamentato per la scarsa aggressività mostrata dai compagni. Oggi l'olandese torna a giocare a fianco di Massaro. Non segna dall'otto novembre, esattamente da sei mesi, quando ne realizzò

quattro contro il Napoli. Anche Capello è meno prudente del solito. «Stiamo bene», dice con sicurezza. «Rispetto a Udine la squadra è cresciuta. Qui ad Ancona, però, dobbiamo fare qualcosa di più. Il Milan insomma deve fare il Milan. Soprattutto deve ritrovare la cattiveria di



Marco Van Basten, 29 anni, torna ad Ancona dall'inizio

APPIANO GENTILE. La rincorsa continua. «Sappiamo che questo nostro sogno ha i contorni dell'impossibile ma non ci arrendiamo», Osvaldo Bagnoli oggi torna in panchina dopo 42 giorni e ritrova una squadra («entusiasta e con ancora tanta voglia di correre») in piena rimonta: solo 4 punti di distacco dal Milan da 9 che erano quando il tecnico boviano lasciò la guida domenicale a Maddè. Oggi c'è la Lazio, ed è un «ex» come Ruben Sosa il neozaino che, a differenza degli altri, crede ancora ad un possibile aggancio dei rossoneri. «Un'altra giornata decisiva, siamo obbligati a vincere per mantenere viva la speranza, e ci auguriamo che l'Ancona ci dia una mano...». Sarà Abate, numero 12 munito di transistor, a tenerlo informato dalla panchina sulla situazione degli altri campi, «ma poi saranno i nostri tifosi a darci l'anteprima, in caso di buone notizie». Sosa è l'attaccante che ha permesso all'Inter di cullare questo «sogno impossibile»: delle sue 16 reti stagionali, ben 14 le ha firmate nel '93, quasi tutti gol pesanti che tanto hanno contribuito a riavvicinare l'Inter all'ex armata invincibile. Per essere la vigilia di una giornata decisiva, il clima ad Appiano è anche troppo caotico.

La speranza di Sosa: «Con la testa ad Ancona»

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

ci sono decine di tifosi che chiedono autografi e scattano foto, il risultato è fastidiosissimo per tutti. Anche l'uruguayano si distrae un momento: gli succede buttando lo sguardo sulle immagini tv che trasmettono un'intervista a Capello: «Oh, bada che stiamo arrivando, sta attento!», l'avverti-

mento a distanza per il tecnico milanista. Non è mai facile capire il confine fra humour e serietà di questo uruguayano che tanto bene ha fatto anche a Roma: in 4 anni, 40 gol; ma i laziali l'hanno dimenticato subito per merito di Signori. «Alla Lazio sarò sempre grato, mi ha portato in Italia, e mi ha ceduto

all'Inter, un grande club: con Signori, bomber bravo e fortunato, arriverà alla Coppa Uefa». Ruben Sosa gioia e (forse) anche croce dell'Inter: domani sera incontrerà i connazionali che giocano nel nostro campionato (Fonseca, Aguilera, Francescoli e Herrera), per decidere che fare con la nazio-

un tempo. Un pareggio? No, rispettare la media inglese non è più sufficiente. Il nostro obiettivo, per queste due trasferte, era di tre punti. A Udine ne abbiamo fatto uno solo. Ci teniamo molto a questa trasferta. In un certo senso dobbiamo giocare come se fosse la finale di Coppa dei Campioni. Per noi ha quasi la stessa importanza. Ci vuole la giusta rabbia». La formazione è quella prevista. Ruud Gullit non partecipa alla trasferta. La contrattura è lieve ma il tecnico rossoneri preferisce non bruciarlo. Al suo posto, ci sarà Donadoni che rientra fin dal primo minuto dopo una assenza di due mesi. Di stranieri, quindi, ce ne sono solo due: Van Basten e Rijkaard. È svanita anche l'ipotesi di portare Jean Pierre Papin in panchina. Il centravanti francese è guarito dallo stiramento ma un suo utilizzo affrettato potrebbe essere rischioso. Capello deciderà questa mattina se portare Boban (sofferente a un tendine) in panchina. In difesa giocherà ancora Nava (ma l'assotti è ormai recuperato), mentre Albertini e Rijkaard saranno i due centrali. I due esterni invece sono Donadoni e Lentini.

Ruben Sosa, 27 anni, prima stagione all'Inter dopo quattro campionati alla Lazio

ne (e con il Cubillas che li vorrebbe convocare) in vista di Coppa America e qualificazioni mondiali. Si impuntasse per andare in Sudamerica, sarebbero problemi grossi per i rispettivi club. «Un discorso improponibile», commenta Bagnoli, «perché prestare Sosa alla Nazionale, vorrebbe dirlo riaverto stanchissimo il 20 settembre: fra vacanze e preparazione ritardata, sarebbe qui a disposizione con la squadra soltanto a metà di novembre. Io già avuto un'esperienza simile con Branco al Genoa: non vorrei ripeterla. E comunque io sono il meno indicato per convincerlo a non andare». Sosa sembra infatti abbastanza voglioso di giocare la Coppa America, trofeo che lo vide premiato come «miglior giocatore» nell'89; sarebbe invece orientato a non rispondere alla chiamata del 19 maggio per l'amichevole con l'Uruguay. Con entusiasmo e palemi, ecco l'Inter che oggi sfida Lazio e superstitione: via Maddè portafortuna, avanti a cercare il 17esimo risultato utile consecutivo. A San Siro non è previsto il pubblico delle grandissime occasioni: ci andranno al massimo in 45mila, segno che gli interessi sono ancora un po' scettici sulla disperata rincorsa al «cugino».

Chiarugi esordiente in panchina fa un punto. Ma resta la paura di B

Di Mauro nel finale permette ai viola di sperare ancora

FIORENTINA-PARMA 1-1

FIORENTINA. Mannini 6, Carnasciali 6, Luppi 6, Di Mauro 6, Faccenda 6, Pini 6 (55' Iachini 6), Effenberg 5, Laudrup 5 (91' Dell'Oglio nv), Batistuta 5.5, Orlando 5.5, Baiano 6, (12 Luci, 14 Carobbi, 16 Bertolotti). PARMA. Ballotta 6.5, Benarrivo 6.5, Di Chiara 6, Minotti 6.5, Apolloni 6, Grun 6, Melli 7 (70' Ferrante), Zoratto 6 (51' Pizzi), Osio 6.5, Pin 6, Brolin 6, (12 Taffarel, 13 Matrecco, 16 Pulga). ARBITRO. Pairetto di Torino 6. RETI. 43' Melli, 89' Di Mauro. NOTE. Angoli 13-3 per la Fiorentina. Terreno in ottime condizioni, spettatori 36.194. Ammoniti: Luppi, Zoratto, Baiano, Pin, Ferrante e Orlando.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. L'accoppiata Chiarugi-Antognoni ha dato i primi frutti: la Fiorentina, una squadra ancora troppo impacciata, contro un Parma da finale di Coppa delle Coppe, quando mancava un minuto alla fine della gara, con gli uomini di Scala in vantaggio per un gol realizzato da Melli, grazie ad un perfetto colpo di testa di Di Mauro è riuscita a rimontare lo svantaggio. Un pareggio d'oro, un punto importante che allontana momentaneamente i viola dal precipizio della retrocessione. Abbiamo detto che per la Fiorentina si è trattato di un pareggio importante poiché la squadra viola non è mai riuscita a recitare alcun copione. Le ragioni del mancato gioco vanno ricercate nella prova più che opaca offerta dal tedesco Stefan Effenberg (che ha ricevuto sonore bordate di fischi) e dallo stesso Brian Laudrup dal quale tutti si aspettavano qualcosa di più positivo. Infatti se il Parma è riuscito a montare in cattedra lo deve alla pochezza dimostrata dai tre centrocampisti (Effenberg, Laudrup, Di Mauro) che, non essendo degli incontristi, sono sempre stati in difficoltà a tamponare le iniziative dei parmensi. Per fortuna di Chiarugi e Antognoni allo scadere del tempo Di Mauro ha messo una toppa, ha salvato la squadra dall'ennesima sconfitta. Il Parma, grazie al gioco che riesce ad esprimere sempre in movimento, è solo mancato nel tiro finale: le punte, fatta eccezione per Melli, che ha lottato su ogni pallone, non sono stati all'altezza della situazione. Con molte probabilità gli uomini gol del Parma pensavano più ai match di mercoledì a Londra contro l'Anversa che ad assicurarsi il verdetto in campionato. Per suo conto i viola, fatta eccezione per i due stranieri, hanno lottato su ogni pallone e, quindi, il pareggio non stride. Tanto più se si pensa al palo colpito da Batistuta (79) a portiere battuto e al fallaccio commesso in area da Benarrivo (90) ai danni di Baiano che per i viola e per il pubblico doveva essere detto con un calcio di rigore. Punito che la Fiorentina ha raccolto all'ultimo momento, un punto prezioso per evitare la retrocessione sarà bene spendere due parole sull'accoppiata Chiarugi-Antognoni, gli ex viola che hanno sostituito Aldo Agropoli sulla panchina della Fiorentina. Il lavoro svolto dai due (il primo come allenatore, il secondo uomo di bandiera), anche se la squadra solo raramente è stata in grado di dare corpo a manovre efficaci, va considerato positivo: i giocatori hanno lottato dal primo all'ultimo minuto, non si sono mai dati per vinti. Come aveva accennato alla vigilia, Chiarugi ha fatto praticare alla squadra una zona mista. Gioco che i viola sono stati in grado di praticare solo a tratti. E questo spiega meglio il gol messo a segno da Melli al 73 su passaggio di testa di Brolin. Peccato che il giovane attaccante, dopo aver sbloccato il risultato, si sia rivolto al pubblico facendo un gestaccio. Per questo, fino a quando Scala non lo ha sostituito con Ferrante, è stato accompagnato da bordate di fischi. Alla fine di questa tesserata gara, che è stata seguita con molta apprensione dagli oltre 36 spettatori, Chiarugi e Antognoni, fra gli applausi dei tifosi, si sono abbracciati scaricando così tutta la loro tensione.

SERIE A/30. GIORNATA 16 (16-5-93)

ANCONA-MILAN	BRESCIA-ATALANTA	CAGLIARI-UDINESE	INTER-LAZIO	La classifica	SERIE B	SERIE C	SERIE D	BREVISSIME		
Nista 1 Rossi Mazzarano 2 Nava Sogliano 3 Maldini Pecoraro 4 Albertini Gionek 5 Costacurta Bruniera 6 Baresi Lupo 7 Lentini Gadda 8 Rijkaard Agostini 9 Van Basten Detari 10 Donadoni Vecchiola 11 Massaro	Cusin 1 Ferron Negro 2 Porrini Rossi 3 Pasciullo De Paola 4 Valentini Brunetti 5 Alemão Paganin 6 Montero Lupu 7 De Agostini Domini 8 Bordin Raduciu 9 Perrone Hagi 10 Rodriguez Giunta 11 Minaudo	Ieljo 1 Di Sarno Villa 2 Pellegrini Festa 3 Orlando Herrera 4 Czachowski Bisoli 5 Calori Puscudu 6 Desideri Moniero 7 Mattei Cappioli 8 Rossitto Francescoli 9 Balbo Matteoli 10 Dell'Anno Criniti 11 Branca	Zenga 1 Orsi Bergomi 2 Bergodi De Agostini 3 Favalli Berti 4 Bacci Paganin 5 Luzardi Battistini 6 Cravero Orlando 7 Fuser Manicone 8 Winter Schillaci 9 Riedle Shalimov 10 Marcolin Sosa 11 Signori	Milan 44 Roma 29 Inter 40 Napoli 29 Parma 34 Foggia 28 Juventus 34 Fiorentina 25 Lazio 34 Genoa 25 Sampdoria 33 Udinese 24 Atalanta 31 Brescia 22 Torino 31 Ancona 17 Cagliari 30 Pescara 12	(33ª giornata) Bari-Padova: Boggi Bologna-Verona: Brignoccoli Cosenza-Cremonese: Amendolia Lecce-Ascoli: Ceccarini Lucchese-Pisa: Conocchiar Modena-Monza: Braschi Spal-Cosenza: Bazzoli Spal-Taranto: Quartuccio Ternana-F. Andria: Borriello Venezia-Reggiana: Raccaluto	Girone A Carrarese-Massese: Chievoro-Sabenedo; Como-Alessandria; Empoli-Lefte; Ravenna-Vicenza; Siena-Pro Sesto; Spezia-Triestina; Vis Pesaro-Carpi Classifica: Ravenna 40; Vicenza 38; Empoli 34; Triestina 32; Chievo 31; Como 30; Lefte 29; Pro Sesto 28; Sambenedettese e Alessandria 26; Carrarese, Pazzolo e Spezia 25; Massese e Vis Pesaro 24; Siena 23; Carpi 20; Arezzo 0.	Girone B Acireale-Ischia; Barletta-Catania; Casertana-Lodigiani; Chieti-Casertano; Messina-Nola; Perugia-Palermo; Reggina-Potenza; Salernitana-Giarre; Siracusa-Avellino Classifica: Palermo 42; Perugia 39; Acireale 38; Giarre 36; Salernitana e Avellino 34; Casertana 33; Catania 32; Barletta 29; Reggina 28; Casarano 26; Potenza e Messina 25; Lodigiani, Nola, Ischia e Chieti 24; Siracusa 23	Girone C Aosta-Trento; Casale-Verese; Giugliano-Casale; Lecco-Novara; Olbia-Mantova; Oltrè-Pesaro; Pavia; Pergocrema-Cesena; Solbiatese-Pavia; Suzzara-Tempio Classifica: Mantova 38; Lecco 35; Fiorentina 34; Giugliano 33; Novara 32; Cesena 31; Solbiatese 30; Olbia e Casale 29; Varese 27; Pavia 26; Trento 24; Casale 23; Aosta 22; Tempio 21; Pergocrema 19; Suzzara 18; Oltrè 15.	Girone D Fano-B. Lugli; Francavilla-Gualdo; Montevarchi-Viareggio; Pistoiese-M. Ponsacco; Poggibonsi-Cecina; Pontedera-Cerveteri; Rimini-Civitanova; Vastese-Prato Classifica: Pistoiese 37; Prato e Rimini 35; Castel di Sangro e Viareggio 34; Cerveteri 32; M. Ponsacco 31; Montevarchi 29; B. Lugli e Vastese 28; Civitanova 27; Pontedera e Gualdo 26; Poggibonsi 24; Avezzano 23; Francavilla 20; Cecina 18; Fano 17.	Romandia. Ieri due semitappi: la prima è stata vinta dal tedesco Aldag, la seconda dal danese Soeren. In classifica generale è sempre leader lo svizzero Richard, secondo Chiappucci. Coppa delle Nazioni. Vittoria del quartetto italiano (Colombo, Conti, Salvato e Andriotti). Vuelta. Lo spagnolo Maun ha vinto la 13ª tappa del Giro di Spagna, una cronometro. In classifica generale sempre in testa lo svizzero Zuele. Incidente auto. Il pilota Gherardo Cazzago si è fratturato il tibia e perne durante la prova Opel-Lotus euroserie a Mont Melò in Spagna. Rugby playoff. La Mediolan ha battuto la Simod Padova 43-9 nella gara 1 della semifinale scudetto. Boxe. L'italiano «ugandese» Davis si batterà per il titolo europeo dei pesi medio-massimi a Cassino il 12 maggio con l'olandese Eddy Smulders.